

Savona, oggi un confronto in Sala Rossa sul piano di riorganizzazione della Regione. Il nuovo assetto coinvolge un'ottantina di sigle in città, oltre 370 nella provincia

Il Comune chiama a raccolta tutte le associazioni sanitarie

IL CASO

RAFFAELE DINOIA

Sarà una sorta di tavolo di confronto l'incontro che si terrà oggi alle 17 in Sala Rossa tra l'amministrazione comunale e le associazioni socio-sanitarie del territorio e che avrà come tema il piano di riorganizzazione regionale della sanità.

Il paventato depotenziamento dei nosocomi provinciali, in primis l'Ospedale San Paolo – con la perdita dei primari di Anatomia patologica, Malattie infettive e Radioterapia oncologica e, a cascata, Laboratorio analisi, Centro trasfusionale e Fisica sanitaria – andrebbe a toccare anche più o meno direttamente una galassia di associazioni che soltanto nel nostro capoluogo sfiora la novantina di unità per toccare la quota di circa 370 nell'intera provincia.

«L'occasione di incontro è pensata per confrontarci con le associazioni che hanno un ruolo specificatamente nell'ambito socio-sanitario riguardo allo scenario che si sta delineando con l'iter di approvazione del Poa – commenta l'assessore al Welfare, Riccardo Viaggi – il possibile indebolimento dell'Ospedale San Paolo è un argomento che desta preoccupazione in tutta la comunità savonese. È per questo che vogliamo condividere con le associazioni le nostre informazioni e preoccupazioni anche per studiare eventuali iniziative comuni».

A spingere verso una condivisione più ampia le preoccupazioni relative agli scenari ipotizzabili e ipotizzati dal Piano di Organizzazione Aziendale di Ats, l'azienda regionale della Sanità



L'ospedale San Paolo al centro secondo alcune interpretazioni di un possibile indebolimento

Viaggi: tutelare l'ospedale S. Paolo non è una difesa per la città, perché la struttura è di riferimento per gli abitanti di tutto il comprensorio

che ha sostituito la Asl, è stato anche il consiglio comunale della settimana scorsa che su tema è stato sottoscritto dalla pressoché totalità delle forze politiche di maggioranza e opposizione oltre che l'incontro avvenuto, sempre la settimana scorsa, nella sede dell'Ordine dei Medici tra i professioni-

sti del settore in cui sono emerse tutte le perplessità riguardo al piano stesso. Dopo l'incontro tra le parti dell'altro ieri, anche le stesse organizzazioni sindacali rappresentative della dirigenza medica e sanitaria regionale hanno proclamato lo stato di agitazione nei confronti di Ats Liguria.

«La riforma non si può derubricare, come ha fatto il Direttore generale di Ats, Marco Damonte Prioli, ad una banale scelta organizzativa che, nel nostro caso, consentirà di avere cure uguali ai cittadini che abitano da Ventimiglia a Varazze con un "primario itinerante" che seguirà Imperia-Sanremo e Savona-Pietra Ligure secondo le necessità – con-

clude l'assessore alla Sanità Riccardo Viaggi – Come ribadito anche in occasione la difesa dell'ospedale San Paolo non è una difesa legata all'appartenenza politica perché di fronte alla malattia non dovrebbero esistere divisioni tra schieramenti partitici e non è neanche una difesa legata al Comune di Savona perché l'ospedale serve cittadini che provengono certamente dai comuni vicini ma anche da tutta la provincia e spesso, per questi tre reparti di cui si discute, ovvero Malattie infettive, Anatomia Patologica, Radioterapia, anche da altre aree sanitarie, Imperia in primis, ma anche da più lontano».